

LA STORIA

Un giorno ad Anzio con Mario Muzzurru, disoccupato, sfrattato
Vive con tutta la sua famiglia in un albergo nella cittadina del litorale
La figlia è stata stroncata dalla broncopolmonite, ma per lui stava bene
Una vicenda di povertà, odio tra poveri, solidarietà e indifferenza

Samantha, e i suoi fratelli senza un tetto

Parla il padre della bimba morta nel sonno il 31 dicembre

La storia della famiglia Muzzurru. Padre, madre e sei bambini. Una di loro è morta il 31 dicembre di broncopolmonite, Samantha. Una famiglia di sfrattati, sbattuta da Pomezia in un albergo di Anzio. La povertà, la colpa e il fatalismo. L'odio e la solidarietà. Un fratellino muto e un altro morto annegato nel mare di Ostia. I fratelli di Samantha sono stati affidati al servizio materno della Usl Rm8.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA BADUOL

ANZIO. «Stava bene, salava in giro, voleva anche il mandarino, che lei ne era golosa». Con un cappuccino davanti, seduto ad un bar con Manuel, il figlio sordomuto di 11 anni, Mario Muzzurru racconta di nuovo la morte di Samantha. C'è anche l'assistente dell'istituto dove il bambino vive, e traduce a gesti. Perché Manuel vuole capire tutto. Sette anni, quarta dei sei bambini Muzzurru, sua sorella è morta lo scorso 31 dicembre. Broncopolmonite. Ed una selva di accuse. I genitori contro il padrone dell'albergo Roberto Rossetti che non accendeva il riscaldamento, Rossetti e gli altri ospiti contro i genitori, accusati di trascurare i propri figli, di essere sporchi. Tutti, infine, contro il comune di Roma che tramite una società ha mandato il gruppo di senzatetto per i quali nessuno paga.

Alle tre arrivano Monia e una zia. Tredici anni, bionda e rotondetta, Monia è la seconda dopo Giovanni. Poi c'è Manuel, 11 anni, c'era Daniele, infine Samantha, Graziano e Daliana. Daniele è un altro capitolo oscuro; è morto annegato nel mare di Ostia, qualche anno fa. Monia e la zia cominciano a raccontare le vicende di famiglia. Sono state in Comune, dicono, per sentire se ci sono speranze per la casa. Ma la casa, per i Muzzurru, non c'è mai stata, anche prima dello sgombero di Pomezia. Alle cinque, le interrompe la telefonata di Mario Muzzurru. Che prende un appuntamento con la cronista davanti all'istituto statale dei sordomuti, in via Nomentana. Perché deve prelevare Manuel, che passa i fine settimana con i genitori. Jeans rossi e giaccone blu, l'uomo arriva con due ore di ritardo, alle otto di sera, e senza la moglie, che ha portato a casa i piccoli. Davanti al cappuccino del bar, dice la sua verità, tutta diversa da quella raccontata



Casa popolari ad Anzio colonia

dagli altri. Poi si accinge a tornare ad Anzio, con il treno. È la fine di un'altra giornata di decine di chilometri macinati per povertà, confusione, paura. Mario Muzzurru, 44 anni, paracheggiatore, è abituato a chiedere: «Ce lo dai un passaggio? Non puoi? Vabbè. Quando esce l'articolo ci mandi le copie? Sai, pensavo che con questa storia di Samantha e il resto ci può venire fuori un romanzo, magari faccio un po' di soldi...».

Giovanni, Monia, Manuel, Daniele, Samantha, Graziano, Daliana. «Li ha controllati il medico, oggi, e stanno tutti bene. Avevano detto che anche Daliana aveva la broncopolmonite ma non è vero, l'ha detto il dottore. Sta bene. Sì, Gianni ha un'infezione al timpano, ma non è niente. Certo, ci vuole una medicina che costa tanto...». Tanti figli, niente casa e niente soldi: la vita di Muzzurru è tutta così. Manuel lo guarda raccontare. Ha aspettato anche lui due ore insieme all'assistente ed al custode, mentre l'istituto statale (tutto gratuito) si svuota. Un palazzo della Nomentana, con dentro, invecchiati ma iniani, gli aredi socialisti anni '20, Verdi, puliti, dignitosi e curati. Manuel è appeso saltando giù per le scale con il suo grido semistonato da sordomuto ed un viso bellissimo: naso sottile, grandi occhi e una frangetta da piccolo lord. Fino a due anni era normale. Poi qualcuno l'ha picchiato troppo forte, ha battuto la testa. Ha smesso di sentire e parlare. Adesso ha fatto un film, ne è fiero. «Sì, l'ha preso la Cavani», spiega il padre. E riparte dalla data delle sue nozze.

«Mia moglie è delicata, non volevo che abortisse...». Avevo 28 anni e Maria Cristina 18. Ci siamo sposati il 5 ottobre del '76 a Pomezia. Gianni è nato nel '77. No, mia

moglie non ha mai lavorato. Sa, è un tipo delicato, non mi andava di farla abortire, e con i figli non poteva lavorare. Stavamo a casa dei miei. Poi da mia suocera, lo lavoravo. Prima, 60 giorni alla Ceramica Aci. Poi è nata Monia. Era l'8 luglio '79. Il 9, abbiamo occupato a Colliorito. Lì abbiamo resistito due anni, ma la gente ce l'aveva con noi, siamo dovuti andare via. A Ostia, da mia madre. Lì è nato Daniele. Ho lavorato 3 mesi come guardiano di un cantiere. Poi abbiamo occupato un pollificio a Fior di Sole. C'è l'abbiamo fatto noi le pareti, la cucina, le finestre, con i bandoni. E lì è nata Samantha, nell'85. Lì è anche successo il guaio di Manuel.

Manuel perde udito e voce. Le mani dell'assistente, che traduceva tutto a gesti per il bambino, si immobilizzano. Manuel capisce. Cerca di leggere sulle labbra del padre. «Ogni tanto lo affidavamo ad un'amica di mia moglie. Un giorno, lo voleva, ma lo non era d'accordo. Il bambino non stava bene. Però quel giorno andavo a guardare le macchine alla Standa, e quando sono uscito lei si è venuta a prendere Manuel. Poi il giorno dopo mi fa: «Mario, scusa, Manuel è

caduto, c'ha un bozzo in testa ma sta bene». Io non mi sono preoccupato. Il giorno dopo ancora, quella torna. Lo sai che tuo figlio è al pronto soccorso? Sempre con questa storia che era caduto per le scale. Alla clinica Sant'Anna, l'hanno spogliato. Era pieno di lividi per le botte. Gli hanno chiesto: «Chi ti ha picchiato?». E lui: «Mamma». Ma non intendeva mia moglie. Infatti poi l'ha vista e ha detto: «Non mamma questa, ma mamma grossa», che forse era la figlia di quella signora. Quando l'ha rivista, poi, ha cacciato uno strillo, e dopo non ha parlato più». Manuel si tira su la frangetta, indica la cicatrice. Guarda l'assistente. Il padre continua, ci sono altre sciagure da raccontare. E misteri da spiegare. «È vero, una volta Monia e Gianni sono stati ricoverati al Bambin Gesù, per polmonite. Ma li hanno salvati. A Villa Luciana, raccontavano una versione diversa di quel ricovero: la diagnosi era di percosse e deperimento organico. Dal pollificio, la famiglia Muzzurru tornò ad Ostia. «Ma mia nonna non ci stava con la testa - raccontava Monia nel pomeriggio - e ci cacciò tutti. Andammo in una baracca con uno zio, poi ci cacciò anche lui, e siamo finiti ad occupare a Pomezia».

nesi. Erano ragazzi irrequieti, con i coltelli in tasca. Avevamo qui la polizia tutti i giorni. E gli anziani sono scappati. Poi si sono aggiunti gli iracheni mandati dalla Regione e dei tunisini di Anzio. E io non ho visto manco mille lire. Ora, ci sono gli sfrattati. Pure per loro, da mesi non paga nessuno». Gli sfrattati dalle case lacpe di Pomezia sono lì. Raccontano dei Muzzurru. «Sporchi, con i bambini sempre seminudi, mai curati, presi a botte per ogni sciocchezza. E Samantha non riusciva a parlare perché aveva troppa saliva in bocca, non riusciva a inghiottire: una malattia. Il fratello Gianni, invece, ha un timpano perforato, e la piccola ha la bronchite. Poi, quei funerali fatti solo sei giorni dopo perché nessuno pagava...». E Giuseppina che parla. A lei si aggiunge di nuovo il padrone di casa. «Da due mesi gli diamo i pasti a spese nostre. Di nuovo, si parla di soldi, Comune, delibere, Prefettura. E dell'occupazione di Pomezia».

Samantha

Il discorso cade su Samantha e i suoi genitori. Non li ama nessuno. «Non pagavano il riscaldamento, però quando era freddo io lo accendeva anche a loro», giura Rossetti. E Giuseppina spiega: «Ho i soldi di una colletta che avevamo fatto per i figli. Sono avanzati. Ma i genitori non li do. Ci apro un libretto di risparmio per i bambini». «Mario lo conosco dagli anni '60 - continua Rossetti - Già da ragazzo chiedeva l'elemosina e non lavorava». E in tanti lo conoscono da quando fa il paracheggiatore davanti alla Standa di Pomezia: più di dieci anni.

I cinque fratelli di Samantha dovranno essere seguiti dal servizio materno infantile della Usl Rm-8 di Ostia. La decisione è stata presa dal tribunale dei minori, sulla base di una relazione relativa alla situazione familiare dei bambini inviata dai servizi sociali del Comune di Anzio. Gli stessi servizi sociali comunali dovranno continuare ad occuparsi dei cinque ragazzi, sempre in collaborazione con la Usl Rm-8 di Ostia, in base alle stesse disposizioni del tribunale. Il servizio materno infantile di Ostia si era già occupato dei bambini risiedevano nella zona e comunque, ufficialmente, la famiglia Muzzurru risulta residente proprio ad Ostia.

Rossetti garantisce a tutti pranzo e cena per 8mila lire al giorno, prestando con i giornalisti per il Comune che non paga. Ma la vicenda è contorta. Il Comune dice che non tocca a lui pagare. Per una intera mattinata, proprietari e ospiti spiegano le loro ragioni, con tanto di date e numeri di delibere consiliari, esperti per forza di una burocrazia sbrabante. «Qui tre anni fa avevo fatto un soggiorno per anziani - spiega Rossetti - Pagavano un milione e mezzo, con pasti e pulizie inclusi. Poi la Prefettura mi ha mandato sedici alba-

Monferini sentita dal giudice per furti e incendi a Galleria d'arte

La sovrintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, Augusta Monferini, è stata sentita come testimone sui furti, i danneggiamenti e l'incendio del 4 gennaio scorso a Valle Giulia e che la stessa Monferini aveva a più occasioni attribuito a misteriosi sabotaggi. Al magistrato, che sabato prossimo eseguirà un sopralluogo nei locali della Galleria, la sovrintendente ha fornito informazioni e indicato particolari che potrebbero far individuare il responsabile.

Anfore e statue del 400 A.C. recuperate a San Lorenzo

È denunciato una persona. Recuperate tre anfore, una statuetta votiva, delle ciotole e alcune piccole oie nascoste nel sottofondo di una cassa depositata allo scalo merci di San Lorenzo. La cassa, insieme ad altre contenenti materiale edile, stava per partire per Como, da dove avrebbe raggiunto la Svizzera.

Un altro rinvio per il sindaco di Trevi nel Lazio Inquinò l'Aniene

Il sindaco di Trevi nel Lazio, il socialdemocratico Paolo D'Ottavio, arrestato domenica scorsa dalla squadra mobile di Frosinone per concussione, per aver incassato una tangente di tre milioni da un commerciante, è stato rinviato a giudizio per un'altra vicenda legata all'autorizzazione di una discarica di rifiuti all'interno del parco regionale dei monti Simbruini nei pressi del fiume Aniene e di una sorgente idrica che alimenta l'acquedotto del Simbruino. Era stato denunciato dalla Lega ambiente del Lazio.

Testa soprasso per la linea R «Costa un terzo delle altre»

L'Anagnina, si è svolta, una volta tanto con regolarità. Il costo infatti è pari a 70 miliardi al chilometro, una cifra che corrisponde alla media europea. Fino ad oggi invece, e qui viene il bello, i costi stimati con i sistemi delle concessioni e che hanno riguardato altre metropolitane erano di 200 miliardi al chilometro.

Morte d'overdose per tre tossici Trovati con laccio e siringa

Due cittadini etiopi e un pregiudicato romano, Gino Labrozzi, sono stati arrestati per detenzione di sostanze stupefacenti. Labrozzi è stato fermato a Montesacro con 10 bustine di eroina, i due etiopi, Kifle Demozie, 31 anni, e Vaniel Deachale, 30,

E tre arresti per eroina Banda di etiopi con 15 mila dosi

fermati a Cinecittà, avevano nella loro auto un chilogrammo e mezzo di eroina indiana purissima (15 mila dosi per un valore al dettaglio di 1,5 miliardi). La droga, secondo gli inquirenti, è prodotta in Pakistan, trasportata e lavorata in India da dove giungeva in Italia, dove la banda etiope, in due appartamenti, uno a Aprilia e l'altro a Roma, provvedeva a «tagliare» la sostanza e a smistare le dosi agli spacciatori.

«Penna d'oro» a Rossella Battisti giovane cronista de L'Unità

La nostra cronista Rossella Battisti ha ottenuto ieri dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e del Molise un riconoscimento nell'ambito del premio «Lucini» per essersi distinta in una delle recenti sessioni dell'esame per diventare giornalista professionista.

LUCA CARTA

IL CASO

Un amante russo l'assassino del mago di piazza Navona?

ANNA TARQUINI

cadavere, e se ne va. Questo spiegherebbe perché il mago, quando è stato trovato dai carabinieri, tenesse ancora stretti in mano dei soldi. Due bicchieri usati dentro i quali è stato bevuto del vino, i vestiti del vegliante gettati su una sedia, il coltello usato dall'omicida nascosto sotto un mucchio di giornali, nel secchio della spazzatura, un portafoglio ancora colmo di soldi

e di assegni. E poi le testimonianze, tante e sempre uguali. Walter Heymann viveva solo, negli ultimi tempi si lamentava della sua condizione, era cambiato, era malato e ricco. Ma Heymann era una persona più assidua, un conoscente più intimo, doveva pure averlo avuto. Su questo fatto hanno insistito gli investigatori durante gli interrogatori fatti in questi giorni ad amici, parenti ed anche ai

lima tremenda lite, prima dell'addio. Secondo quanto ha raccontato questo nuovo testimone, il giovane russo sarebbe venuto in Italia in cerca di lavoro e l'avrebbe poi trovato, proprio in casa del mago, come domestico.

E dunque proprio lui il ragazzo visto negli ultimi mesi in piazza Navona, sempre gentile, portare la sedia e il banchetto di lavoro di Heymann. Una relazione sentimentale durata tre mesi e poi la fine, verso la metà di dicembre, pochi giorni prima di Natale. L'uomo, è poi tornato in Russia per passare le feste con i familiari, ma alla fine di dicembre sarebbe rientrato in città. Era dunque a Roma nei giorni in cui il mago è stato ucciso. C'è anche un altro particolare

Furti in trasferta

Assalto alla cassa cinema 4 romani presi a Firenze

Organizzavano furti in trasferta, nelle altre città italiane. Poi, dopo le rapine, tornavano tranquillamente a casa, lungo l'autostrada. Mario Vellone, 41 anni, autista dell'Atac, Massimiliano Filoni, 28 anni, Salvatore Curti, di 36 e Fabrizio Pacchini, di 25, tutti romani, sono stati arrestati ieri mattina tra Firenze e Roma per aver tentato di scassinare la cassaforte del cinema «Excelsior» a Firenze. L'allarme è scattato verso le 4.20. Una guardia giurata ha sorpreso i quattro che si era-

no introdotti nel cinema forzando una porta laterale ed è riuscito a bloccare uno, Mario Vellone, ammanettandolo poi ad un cancello interno. Gli altri tre sono invece riusciti a fuggire. Mentre la guardia stava avvertendo la questura, anche Vellone è scappato ancora con le manette al polso, ma è stato nuovamente bloccato poco dopo da una volante. Poche ore dopo, una Citroen con a bordo gli altri componenti della banda è stata fermata dalla polizia mentre faceva ritorno a casa.

Associazione Culturale
«L'Isola che non c'è»
Gennaio '93
domenica 10 - ore 10 - visita guidata
Giorgio De Chirico
Palazzo delle Esposizioni
domenica 17 - ore 10 - visita guidata
Santa Maria sopra Minerva e Pantheon
appuntamento davanti alla chiesa
Per informazioni sulle altre attività, teatro, cinema, escursioni e poesia, telefonare al 41730851 ore 19-20

Monteondo Sala consiliare Sabato 16 gennaio ore 16.30
LE PROPOSTE DEL PDS PER UNA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE
Introduce: **Carlo Lucherini**, sindaco di Monteotondo
Presidente: **Mario Gasbarri**, segretario Federazione Pds Tivoli
Conclude: **CESARE SALVI**, Capogruppo Pds Comm. Bicamerale per le riforme istituzionali
PDS FED. TIVOLI

Contraddittorio
OLTRE LA TANGENTE. UNA NUOVA ETICA POLITICA?
Giampaolo Pansa intervista: Vincenzo Binetti, Giuseppe Chiarante, Antonio Maccanico, Luigi Covatta, Gennaro Lopez
Mercoledì 20 gennaio ore 18.00 - 20.30
Interverranno: M. Agrimi, A. Asor Rosa, G. Berlinguer, F. Coen, V. Coldagelli, V. De Lucia, O. Elluti, L. Frontali, F. Gentiloni, P. Leon, V. Parfato, W. Pedullà, G. Orlandi, S. Rizzo, G. Tamburrano, M. Tiberi, M. Tronti, L. Vestrì.
Il direttore **F. Ottaviano** il presidente **R. Antonelli**
Casa della Cultura/ Largo Arenula 26 - Roma - Tel. 6877825-6868297

Il libro del martedì Incontro autori-lettori
Casa della Cultura Datanev Editrice
Franca Fossati Lidia Menapace Carole Beebe Tarantelli discutono di
DOVERE DI STUPRO di Lara Scarsella
Martedì 19 gennaio 1993 ore 18.00
Casa della Cultura Largo Arenula 26 - Roma - Tel. 6877825

L'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel. 02/6423557 - 66103585
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS